



5 stelle in cerca di giustificazioni «Colpa dei media, ci infangano»

- Poche migliaia di persone a piazza del Popolo per De Vito. Sfilano deputati e senatori. «Abbiamo lavorato, i giornalisti non ve lo raccontano»
- Crimi svicola: «Qualsiasi risultato è buono»

ANDREA CARUGATI
ROMA

Ore e ore di *excusatio*, da parte dei grillini. Di giustificazioni e accuse ai media. Sfilano i parlamentari sul palco di piazza del Popolo, in attesa dell'arrivo del Capo, e s'affannano per spiegare che «stiamo facendo tante cose là dentro, ma tv e giornali non ve le fanno vedere». Arriva Laura Castelli, esperta di bilanci, e tuona contro la «casta dei giornalisti parlamentari che stanno attenti solo al nostro gossip». E poi Carla Ruocco, che si sfoga: «Non è vero che siamo dilettoni allo sbaraglio, siamo ingiuriati dai tg, le cose che facciamo non ve le fanno vedere!».

In piazza alcune migliaia di persone, non più di 10mila, che ascoltano pazienti, guardano i video degli onorevoli, rigorosamente solo i più allineati, non certo quelli che hanno espresso qualche dubbio. In deputati tuonano contro l'«incucio» Pd-Pdl, professano antiberlusconismo a piene mani, «noi presenteremo una seria legge sul conflitto d'interessi e vedremo cosa farà il Pd», arringa Riccardo Nuti, già designato a prendere il posto di Roberta Lombardi. «Noi guardiamo la mafia in faccia tutti i giorni, una mafia subdola e che non ammazza, fare il deputato è una fatica e un mestiere terribile», dice Alessandro Di Battista. «Se ci attaccano così tanto vuol dire che stiamo lavorando bene...». Ma poi anche lui cede alla giustificazione: «Ci vuole tempo, siamo lì solo da due mesi, siamo entrati che non sapevamo neppure dov'era il bagno...». Eppure, racconta, «ci siamo presi anche delle soddisfazioni: le cose le possiamo dire in faccia ai dinosauri, a Cicchitto abbiamo detto che era della P2e lui ha abbassato gli occhi». «Sono belle soddisfazioni dire le cose in faccia ai politici che ci hanno rovinato la vita» insiste Di Battista. «Vogliamo eliminare tutti gli intermediari, i partiti che sono animali morenti e anche i vecchi media, ci penserà la rete». Il

senatore Maurizio Buccarella è già pronto a salire sul palco per gridare contro le «valanghe di fango che i media ci tirano addosso».

In piazza torna l'apricatole, il simbolo del primo giorno di Parlamento, e prima ancora della campagna elettorale, quando i grillini dovevano «aprire la Camera come una scatola di tonno». A mostrarlo a fotografi e telecamere il candidato presidente del V municipio, Fabio Tranchina. Ma il clima non è più quello di febbraio a San Giovanni. E non solo per l'abissale differenza nel numero delle presenze in piazza. È il clima attorno ai 5 stelle che è cambiato, la speranza e la freschezza che si sono in parte trasformate in disincanto. «Dovete darci tempo, abbiate pazienza», insistono in coro i parlamentari grillini.

A condurre le danze sul palco il dj della web tv La Cosa, Matteo Ponzano, che traccia un suo sintetico bilancio dal pal-

co: «Sono arrivati 163 dei nostri, vuol dire che abbiamo mandato a casa 163 dei "loro". È tutto un "noi" e un "loro", i marziani contro i dinosauri, ma dopo questi due mesi l'effetto non è più quello di prima. Lo stesso Ponzano racconta della sua visita in Senato e dell'incontro con Scilipoti. «Era lui che mi guardava dall'alto in basso...». La piazza sorride. E gli onorevoli sembrano contenti di tornare per un giorno semplici cittadini. Quasi sollevati. «Questo lavoro in Senato è una croce», grida il senatore Alberto Airola. Paola Taverna rivendica: «Se il governo ha deciso di togliere i rimborsi ai partiti è perché siamo arrivati noi lì dentro». Beppe dà manforte: «Li ho visti i nostri, lavorano fino a mezzanotte, studiano, sono degli eroi».

Scarsi riferimenti alle vicende romane. La piazza sembra più che altro uno strumento per fare il punto su questi due mesi. «A Roma qualunque risultato è buono, non abbiamo pensato a numeri o a una soglia», svicola Vito Crimi. Lui e Roberta Lombardi salgono sul palco come una coppia consumata. Lei fa la gelosa: «Vedo che sei molto amato qui a Roma a casa mia...». Anche Crimi parte dal solito refrain: «Cosa avete fatto? Abbiamo imposto i nostri temi, come il reddito di cittadinanza. Queste sono le nostre prime vittorie». «Ora faremo un bel riassunto delle proposte che abbiamo presentato», s'insinua Lombardi. Spicca la commissione d'inchiesta sul caso Mps. «Tutti a casa», replica la piazza con un coro. Al candidato sindaco Marcello De Vito l'onore di parlare prima del Capo. Per lui ieri una piccola polemica con Alfio Marchini. L'imprenditore lo ha proposto come suo vicesindaco, e lui ha replicato: «Nessuna alleanza, il mio vice sarà a 5 stelle». «Era solo una battuta», taglia corto Marchini. Il grillino esordisce con un video ricordando tutte le disavventure giudiziarie degli amici di Alemanno. «Roma era in mano a questa gente, ora deve tornare ai cittadini. Mandiamoli tutti a casa!». Lo schema è quello di sempre: «Noi abbiamo le vostre stesse vite, saremo solo i vostri portavoce», dice De Vito.

Intanto spunta l'ipotesi del M5S come parte civile al processo di Palermo sulla trattativa Stato mafia. «Ci stiamo pensando», dice Crimi. I tempi però sono stretti. Lunedì inizia il processo.



...
Di Battista: «Calma, siamo entrati solo da due mesi. Ora possiamo dire le cose ai dinosauri...»

...
Lombardi fa il riassunto delle leggi: «Su Mps vogliamo una commissione d'inchiesta»

pio VIII (Andrea Catarci candidato), dove hanno fatto le primarie delle idee: rifiuti, mobilità, manutenzione urbana sono le priorità, «tutte cose che Alemanno ha ostacolato», dice Massimo Reggio, volontario al Gazebo. In fila, tanti altri gazebo dei municipi, con i volantini dei candidati. Ad alcuni non piace questa formula: «Questo doveva essere il momento di tutti insieme». C'è anche la Cgil, che raccoglie le firme per una legge sui beni confiscati alla mafia. E ci sono le associazioni culturali, dalla danza, al flauto, al teatro contemporaneo, che distribuiscono un documento di «idee e proposte per una nuova capitale culturale».

Nel pubblico c'è anche l'ex assessore di Alemanno Umberto Croppi, che in un primo momento aveva pensato di candidarsi in prima persona: «È stato Marino a chiamarmi - racconta -, cosa che credo non usale per il personaggio. E c'è stata subito una sintonia personale, ci assomigliamo. Lui non mi ha offerto nulla, io non ho chiesto nulla, ma c'è anche una rete di relazioni da non disperdere». Prima di sostenere Marino, continua Croppi, «mi sono accertato che fossimo d'accordo su alcune cose importanti, che si possono sintetizzare nella fine del consociativismo». Alemanno, continua l'ex assessore, «era stato eletto per andare in questa direzione e l'ha tradita, mentre è una condizione necessaria se si vuole ricostituire un nesso consensuale fra la città e chi la governa». Quanto al movimento 5 stelle, «bisogna distinguere fra gli elettori e il gruppo strutturato» Gli elet-

tori, con il voto, hanno «compiuto un atto di ribellione perché la sopportazione ha superato i limiti». Croppi è ottimista: «Al dunque gran parte dell'elettorato di Grillo e di Marchini voterà per Marino», perché al ballottaggio andrà Marino, contro Alemanno.

Alla scrittrice Igiaba Scego, in piazza fra le bandiere, piace il candidato del centro sinistra: «Ho incontrato Marino più volte, l'ultima al festival delle letterature a Mantova, mi piace perché si ferma e ascolta, poi, siccome è medico, sembra faccia la diagnosi. Se sarà sindaco questa dote di saper ascoltare gli servirà molto, non è uno che nasconde i problemi ma li affronta. E la città si cambia insieme ai cittadini».

Dal palco arriva la voce di Marino, la faccia la vediamo dal grande schermo: «È il momento di dire basta. Dobbiamo liberarci per cambiare Roma dobbiamo far capire che ogni voto è importante e che ognuno di noi ha nelle mani un grande potere». La politica che Marino condanna è quella «delle spartizioni, dei debiti a carico dei cittadini, la politica di parentopoli e della corruzione». Il sindaco, la giunta «hanno il dovere di rendere conto ai cittadini». Continua: «Chi acquisterebbe un'auto da uno che dicesse: accetto i soldi ma le do il modello che mi pare? Nessuno, eppure nei rapporti tra cittadino e amministrazioni siamo a questo punto». E chiude con il suo slogan romanesco: «Daje».

Sono venuto a sostenere Marino perché mi sembra una persona perbene come Marco Doria a Genova, che mi è stato presentato da don Gallo, e Pisapia a Milano. E poi, Marino ha accettato di farsi intervistare da me, quindi è una persona disponibile allo scherzo. Speravo che a Roma la sinistra fosse tutta insieme. Invece ieri c'era il mio amico Elio Germano con Sandro Medici e oggi sono passato anche a piazza del Popolo dove c'è Grillo. Sono di quelli ancora storditi, non avrei voluto il governo delle larghe intese, meglio un governo con i 5 stelle ma, evidentemente, «la pasta è ancora cruda». Mi piacerebbe un governo in cui sia rappresentata tutta la sinistra. Mi dispiace che don Gallo sia dovuto morire democristiano e mi dispiace anche per Bersani, che è una persona in buona fede. È vero che non ha preso abbastanza voti ma è anche vero che quei 101 voti contro Prodi sono stati una cosa molto brutta. Ora, non vorrei essere nei panni del Pd, se voterà per la ineleggibilità di Berlusconi si dirà «perché non lo ha fatto prima?», se voterà no si dirà «allora volete che stia lì». Ora, se Renzi serve a rimettere insieme i cocci, va bene, anche se è difficile perdonargli i vestiti da Fonzie e la visita ad Arcore.

Come si vota con la doppia preferenza

COME SI VOTA Comuni oltre ai 15 mila abitanti - scheda azzurra

<p>Segno su: CANDIDATO SINDACO</p> <p>➡ Voto attribuito a: SINDACO</p>	<p>Segno su: LISTA COLLEGATA (una sola)</p> <p>➡ Voto attribuito a: SINDACO E LISTA COLLEGATA</p>	<p>Segni su: CANDIDATO SINDACO e LISTA COLLEGATA</p> <p>➡ Voto attribuito a: SINDACO E LISTA COLLEGATA</p>	<p>Segni su: CANDIDATO SINDACO e LISTA NON COLLEGATA</p> <p>➡ Voto attribuito a: SINDACO E LISTA NON COLLEGATA</p>
--	---	--	--

* **Voto di preferenza** L'elettore può esprimere **FINO A DUE VOTI DI PREFERENZA** per candidati alla carica di consigliere comunale scrivendone il **COGNOME** nelle apposite righe sotto il simbolo. In caso di omonimia è necessario scrivere **COGNOME** e **NOME**. Nel caso di espressione di **DUE PREFERENZE**, queste devono riguardare **CANDIDATI DI SESSO DIVERSO**

La scheda reca i nomi e i cognomi dei candidati alla carica di sindaco, al cui fianco sono riportati i contrassegni della lista o delle liste con cui il candidato è collegato. Si può votare: per una delle liste (così il voto è attribuito anche al candidato sindaco collegato); per un candidato a sindaco, non scegliendo alcuna lista collegata; per un candidato a sindaco e una delle liste collegate, ma è possibile anche il voto disgiunto, ovvero c'è la possibilità di votare anche per un candidato sindaco e una lista non collegata. A Roma le schede saranno due: nella seconda ci saranno i candidati a presidente di Municipio con i relativi partiti a sostegno. Si potranno manifestare due voti di preferenza per candidati alla carica di consigliere comunale, scrivendo, nelle apposite righe stampate sotto ogni contrassegno di lista, i nominativi (solo il cognome o, in caso di omonimia, il cognome e nome e, ove occorra, data e luogo di nascita) se tali preferenze sono per due candidati di sesso diverso.